

la volontà del Governo di restituire la stele è stata ribadita nel 1998, in occasione di interrogazioni presentate da esponenti sia di maggioranza che di opposizione dell'allora Parlamento, a cui è conseguito da ultimo, lo stanziamento della cifra di un miliardo di lire per coprire le spese di smontaggio e trasporto dell'obelisco;

all'inizio del 2001, ultimati gli studi sulla fattibilità dell'intera operazione, il sottosegretario ai Beni Culturali Vittorio Sgarbi, onde evitare un trasporto che non assicurerebbe l'integrità dell'obelisco e recherebbe un danno all'urbanistica della città che per decenni l'ha ospitato, ha paventato un'ipotesi alternativa di « restituzione virtuale », consistente nella proclamazione di extraterritorialità dell'area che ospita l'obelisco che diverrebbe così territorio etiope;

nel frattempo, il governo etiope, allarmato dal sorgere di nuovi dubbi sulla restituzione della stele, ha inviato una lettera al Presidente Berlusconi in cui sottolineava l'infondatezza delle obiezioni di fattibilità recentemente sollevate da esponenti del Governo italiano e la pretestuosità delle stesse, tanto da spingere il sottosegretario agli affari esteri Alfredo Mantica, a confermare la volontà del Governo di rispettare gli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia —:

se il Governo non ritenga di dover intervenire, facendo chiarezza sulle sorti della stele di Axum, evitando il rischio di un incidente diplomatico con il governo di Addis Abeba, da lunghi decenni legato anche commercialmente all'Italia;

quale sia il convincimento del Governo su questa vicenda e se intenda tener fede agli impegni presi dallo Stato Italiano e suggellati da precisi accordi internazionali, ovvero se intenda promuovere altre e diverse forme di restituzione della stele.

(3-00589)

\* \* \*

## AFFARI ESTERI

*Interpellanze urgenti*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

presso la base navale di Guantanamo, a Cuba, il Governo degli Stati Uniti ha allestito un centro di detenzione denominato *Camp X-Ray* dove sono imprigionate 144 persone tra Taleban e appartenenti all'organizzazione Al-Qaida;

i prigionieri sono costretti dentro gabbie di rete piccolissime e si sono viste foto degli stessi costretti in ginocchio, ammanettati e bendati;

gli Stati Uniti, in contrasto con le convenzioni internazionali, rifiutano ai detenuti lo *status* di prigionieri di guerra, considerandoli « combattenti illegali »;

il 21 gennaio, il Comitato internazionale della Croce rossa ha dichiarato il trattamento dei prigionieri « non conforme alla Terza Convenzione di Ginevra », ribadendo di conseguenza che anch'essi debbono essere considerati prigionieri di guerra;

gli Stati Uniti hanno prima cercato di bloccare e poi rifiutato di firmare il Trattato istitutivo del Tribunale Penale Internazionale, approvato a Roma dalla Conferenza internazionale convocata nel 1998 e di cui il Governo italiano è depositario, unico organismo capace di garantire un giudizio equo ed imparziale nei confronti di quanti si macchiano di crimini contro l'umanità —:

quale sia il giudizio del Governo italiano sulle condizioni di detenzione del campo americano di Guantanamo, se non ritenga di dover richiamare gli Stati Uniti al rispetto delle Convenzioni da essi sottoscritte e se non ritenga di dover promuovere una forte azione affinché gli Stati Uniti sottoscrivano il Trattato per l'istituzione del Tribunale penale internazionale, accettando la sua giurisdizione esclusiva

su chiunque si macchi di crimini contro l'umanità.

(2-00214) « Giordano, Deiana ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

le recenti visite delle più alte cariche dello Stato confermano i forti vincoli culturali e socio-economici che legano l'Italia all'Argentina, colpita in queste ultime settimane da una drammatica crisi economica e socio-politica;

diverse sono state già le iniziative intraprese dal Governo italiano per supportare il Paese nel difficile cammino della ripresa economica;

tra le priorità che stanno emergendo in questi giorni quella sanitaria e quella occupazionale rivestono maggiore importanza per l'impatto negativo sulle fasce più deboli del Paese;

drammatica risulta, altresì, l'esposizione finanziaria di banche, imprese e cittadini italiani che hanno investito ingenti capitali in quella nazione;

gli impegni assunti in occasione dell'ultimo vertice euro-latinoamericano sollecitano una cooperazione rafforzata tra Unione europea e America Latina —:

quali iniziative siano state già adottate, nel rispetto della legislazione interna e degli impegni internazionali vigenti, per fornire tutto il supporto necessario sia politico che finanziario per rilanciare il processo economico dell'Argentina;

se non ritenga opportuno rafforzare le forme di cooperazione bilaterale e multilaterale, ivi inclusa la Banca Interamericana di sviluppo e le Agenzie internazionali preposte allo sviluppo, alla salute e alla difesa dell'ambiente, per consolidare la recentissima reintroduzione dell'Argentina nel novero dei paesi eligibili a ricevere crediti di aiuto italiani;

se non ritenga necessario ammettere l'Argentina ad accedere alle facilitazioni relative alla riduzione e riconversione del debito estero, incluso quello derivante da pregressi crediti di aiuto.

(2-00218) « Volontè, Mongiello, Giuseppe Drago, Peretti, Tanzilli, Meru, Dorina Bianchi ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ed internazionale ha dato ampio risalto alla decisione degli Stati Uniti d'America di attivare nuovamente, in un futuro abbastanza prossimo, i *test* nucleari;

la notizia è stata attinta dalla « Nuclear Posture Review », e cioè dal rapporto sulla politica nucleare degli Stati Uniti, trasmesso al Congresso in data 8 gennaio 2002 dal segretario alla Difesa Rumsfeld;

la notizia ha creato indubbiamente allarme sia dal punto di vista delle difficoltà che la posizione statunitense potrebbe riverberare sugli sviluppi del processo di pace, sia dal punto di vista ambientale;

è indubbiamente possibile tentare di scoraggiare iniziative di questo genere che non potrebbero che allarmare altre potenze nucleari inducendole ad assumere eguali iniziative, in una dissennata rincorsa al perfezionamento degli armamenti più sofisticati e distruttivi —:

quale sia la posizione del Governo italiano in relazione alle iniziative degli Stati Uniti d'America in tema di ripresa degli esperimenti nucleari. (3-00577)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si intensificano le voci relative all'imminenza dell'attacco militare che gli Stati

Uniti d'America intenderebbero scatenare in territorio somalo per annientare basi e campi di addestramento nella regione del Purthland e lungo il confine con l'Etiopia, ove la Cia ritiene si siano rifugiati un centinaio di guerriglieri di Al Qaeda fuggiti dall'Afghanistan;

l'ipotesi di un attacco militare in Somalia deve suscitare forti preoccupazioni non soltanto per la violazione dei principi fondamentali del diritto internazionale, non soltanto per le imprevedibili conseguenze che un allargamento del conflitto può produrre, ma anche perché la nostra condizione di alleati degli Stati Uniti d'America ci porrebbe in serio conflitto con uno Stato — la Somalia — al quale ci legano vincoli storici, culturali e linguistici particolarissimi;

i rapporti esistenti fra Italia e Somalia caricano, semmai, il nostro Paese della maggiore responsabilità di prevenire una campagna militare statunitense contro la nostra ex-colonia, attraverso una tenace ed incessante attività diplomatica volta a scongiurare il pericolo di una guerra —:

quali iniziative il Governo italiano, in ragione dei particolari rapporti che legano il nostro Paese alla Somalia, intenda assumere per scongiurare il rischio, imminente ed imminente, di un allargamento del conflitto afgano con il coinvolgimento del territorio somalo. (3-00579)

*Interrogazione a risposta scritta:*

FIORONI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

a Viterbo dal gennaio dello scorso 45 dipendenti della Ciet (ex Alcatel), sono in cassa integrazione per mancanza di lavoro;

a giugno 2002 scade la cassa integrazione e 45 persone rischiano di diventare disoccupati;

i suddetti sono rimasti nel più completo abbandono;

in questi giorni la proposta di formare a Viterbo una azienda Multiservizi a capitale misto con lo scopo di iniziare corsi di riqualificazione per queste 45 persone e dare loro lavoro attraverso servizi che l'azienda potrebbe offrire a comune e provincia;

questa ipotesi rientra nelle forme di esternalizzazione dei servizi previsti dalla finanziaria, con incentivi per le pubbliche amministrazioni;

ci sono iniziative in tal senso che hanno dato risposte positive in Italia;

da parte del comune e della provincia di Viterbo quanto a questo progetto non ci sono state risposte;

ci sono risorse previste per tali interventi nel bilancio regionale —:

quali azioni intendano compiere affinché questa iniziativa possa realizzarsi producendo non solo il mantenimento del livello occupazionale ma anche una seria realizzazione della spesa ed un utile risparmio indispensabile per concorrere al mantenimento del patto di stabilità.

(4-01841)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta immediata:*

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la perdurante mancanza di precipitazioni atmosferiche di queste settimane viene considerata la causa dell'innalzamento del livelli di sostanze inquinanti in molte città italiane, in particolare le polveri sottili (Pm 10), monossido di carbonio e biossido di azoto;

la situazione di emergenza, derivante dalla continua immissione in atmosfera di gas di scarico dei veicoli e degli impianti di riscaldamento la cui concentrazione